



L'ERA NUOVA

CIVIS ROMANUS SUM

SETTIMANALE FASCISTA

ORGANO UFFICIALE DEL FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY

Mensile 0.80 0.50

ABONNAMENTO: Anno 5.00
ESCE TUTTI I GIOVEDÌ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via Colón 1471. — Casella Postale 324.

GERENTE RESPONSABILE:
Direttorio Fascio Italiano in Montevideo

S. Ecc. il Tenente Generale
Principe Maurizio Gonzaga
nominato Comandante
della Milizia Nazionale

ROMA, 7 (Havas) — S. Ecc. il Principe Maurizio Gonzaga, Tenente generale comandante il Corpo d'Armati di Firenze, due volte decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare, è stato nominato Comandante generale della Milizia Nazionale in Servizio Volontario.

Conferenza con l'On.
Mussolini

ROMA, 7 — S. Ecc. il Generale Maurizio Gonzaga ha avuto una lunga conferenza con S. Ecc. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Prima d'assumere il Comando della Milizia Nazionale il Generale Gonzaga attende il "aula osta" Reale.

SIGNIFICATO!

Con la nomina del Tenente Generale Maurizio Gonzaga a Comandante della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, si ripete il caso d'un schiaffo potente dato in pieno, viso a tutti i calamitosi del Fascismo, specie a quelli che fanno dei baldi affilati al P. N. F. e specialmente dei giovani volontari della Milizia, degli assassini e dei rapinatori senza scrupoli e senza pietà. Il fatto semplicissimo che una personalità così complessa e così completa come quella di Maurizio Gonzaga accetti di prendere il comando di 150.000 "Ganicci Neri" dovrebbe essere più che sufficiente per convincere della serietà ed onestà che vige nella massa e nei singoli elementi che compongono il più numeroso partito e la più omogenea compagnia di corpi e di anime che ricordi la storia d'Italia.

All'interno questo si sa molto bene: è all'estero che si ignorano tanto verità, è all'estero che l'ignoranza e la malafede prevalgono.

Sono proprio quelli che fuori dei confini della Patria seminano il dubbio e la discordia con la loro labemmaggine a volte e con la loro cattiveria altre, la causa di questi.

Tutti quelli che credono il Paese un'associazione a delinquere, meditano certi fatti e facciano funzionare un po' la logica, la coscienza e vedranno molto bene come stanno le cose e si sentiranno pieni piccini di fronte al lucido fantasmagorico delle medaglie al valore, conquistate col sangue e coll'amore, dai capi e dai gregari?

MARE E CIELO

“Sebastiano Veniero”

“Shenandoah”

Mare e Cielo uniti in mutuo patto hanno cantato la paurosa canzone dell'odio ai conquistatori intrepidi; si son ribellati furiosi alla conquista dell'intelligenza; hanno spezzato l'ardire poiché non potevano piegarlo.

Mare e Cielo stretti in formidabile alleanza hanno vinto l'Uomo nelle sue costruzioni più moderne; hanno spezzato l'autacia di provati eroi; han fatto fremere il mondo con la loro atroce vendetta.

Mare e Cielo, infiniti e fratelli, hanno guadagnato ancora una battaglia; hanno, selvaggi e superbi, travolta la concezione migliore; han provato ancora che la forza bruta sa trionfare sulle più perfette creazioni dell'uomo.

Affetto ed Amore attesero allegri il ritorno dell'ansiosa gioia, ma attesero invano; trepidarono a lungo, dubitarono e brancolaron ciechi nell'infida notte del dubbio.

Affetto ed Amore indissolubilmente avvinti fum l'altro provavano lo spasmo dell'agonia; seppero dell'angoscia tremenda e pensavano la loro esistenza ormai senza scopo; invocavano la morte.

Affetto e Amore che ricevettero il colpo più duro, che seppero della violenta mutilazione martirante; videvano l'abisso tremendo lor dinanzi e vi caddero e morirono.

Li lasciarono il posto alla fosca disperazione dell'anima!

L'Insidia e la Perfidia soddisfatte si drizzarono spavalde e sanguigne sui loro treni di sangue e ghignarono sul viso dell'Umanità tutta l'infamia del Fato inconsueto.

E risero sinistramente.

E risero forte del pianto di tanti disperati esseri fustigati spietatamente dalla disgrazia.

Insidia e Perfidia, vil e strisciante contemplarono dell'alto dei loro troni l'orribile scempio d'anime e corpi.

E risero sinistramente.

E risero dell'incredibile angoscia di quelli che videro ben d'aprire la morte sicura e compresero l'inutilità dei loro sforzi per sopravvivere.

Insidia e Perfidia ristettero bungamente guardando immobili e insensibili il dolore che uccise tante gioie e tante regalità, che frustò tante illusioni.

E risero, risero soddisfatte d'aver potuto immergere fino al fondo, nel cuore di Madri, di Spose, di Sorelle, di Figli, l'affilato pugnale della più bassa soddisfazione dell'istinto bor sanguinario.

L'Insidia del Mare e la Perfidia del Cielo possono godere per ora, un giorno verrà non lontano che dovranno rintanarsi per sempre nelle oscure caverne della cattiveria.

L'intelligenza vincenta Clemente, Pastuzia vincerà la forza, la disciplina vincerà la sovversione.

Sarà allora la rivincita dell'Uomo.

Sopra il "Shenandoah" spaziava nell'infinito del cielo, fidante in se stesso, sicuro della sua forza, noncurante del pericolo che poteva riservare l'ignoto dell'immensità.

Forse quando la calma sicurezza del buon ritorno rapiva l'animo e guadagnava il pensiero degli argomenti decisi, forse allora la prima raffica di vento, torre di tempesta, sbilò nel cielo e scosse il gigante dell'Aia in cora in un tremito pauroso.

La magnifica Stella che bellava lassù in alto davanti a loro ed era come guida sicura, come augurio di gloria, si spense d'un tratto, riapparve un attimo e poi scomparve per sempre.

Il sussulto dell'ambascia fece tremere i Titani.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Politica balcanica

«El Bien Publico» del 6 corrispondente sotto il titolo IMPERIALISMO? un articolo sull'Italia la prima parte del quale fa veramente onore a chi lo scrive: per la conoscenza rara che dimostra dimostra delle cose europee in questo campo, per la sagacia, per la spassionante con la quale giudica gli avvenimenti storici di questi ultimi anni, per la giustezia che il primo giornale del paese ad aver avuto il coraggio di rendere allo sforzo, formidabile compiuto dall'Italia, riconoscendo finalmente che non è più possibile ad alcuno venire ad accorgersi di nulla, sia pure di un solo peccato di fronte alla nostra Patria; trattengliano infine con simpatia e rara spassionata la figura di Mussolini e felicemente riassumendo in poche righe la lui opera di governo.

Ecco però che, dopo aver così nobilmente scritto, l'articola, quasi vittima di quel fenomeno frequente per quale molti autori drammatici concludono con un terzo atto illegittimo e secoloso un lavoro ottimamente impostato, chiude l'articolo con una storia che non si può dire difficile arrivare da un altro, tanto più discutibile dimostra cui che la vergogna.

Ecco ripetere infatti le fantasie pubblicate dal corrispondente ginevrino del "World", già note ai nostri lettori perché trasmesse dall'"Austral" e da noi commentate e anche da un corrispondente greco di New York nella "Società" di Buenos Aires secondo le quali l'Italia preparerebbe a Durazzo un colpo di mano come quello effettuato da "Annonzio a Flume".

Orbene: a noi non sorprende che nelle fucine di Ginevra e di New York si continui allegramente a calunniare l'Italia. Siamo abituati da un pezzo infatti alle manovre dei

clerci parlati dai troppo imperialisti d'Europa e dai borghesi Nord-Americaniani per accreditarsi alle nostre spalle, e neppure ci stupisce che questi clerci, tutti gli idioti che fan del pacifismo a buon mercato e tutti i macilenti che lo fanno alla costole degli altri, prestino fede a simili fandonie a loro riprodotte. Ci stupisce moltissimo invece, che un articola come quello del "Bien Publico" possa volerle dare salvo nella prima parte del suo articolo, cioè che questa prova di illuminata sagacia mostrì che Mussolini, dopo avere, in omaggio a uno scapolone d'onore e per togliere alla Jugoslavia ogni ragione di malcontento, aveva voluto farla a pezzi, sia pure, volgendo far sorgere complicazioni per il possesso di quella Dalmazia che l'Italia abbandonò quando nessuno ve la obbligava, si prestò al gioco dei pazzi imperialisti di Zagabria, di Lubiana e di Belgrado, i quali, per la loro cieca ostilità che il fascismo e il sovietismo, pur senza alcuna ragione, aveva per la Jugoslavia, tentarono di riconquistare all'avventura contro l'Albania indipendente.

Noi non ce la prendiamo con l'articola del "Bien Publico" alla

di cui buona fede vogliamo credere; ci permettiamo però di dirgli un consiglio: La politica balcanica è così subdola e così denso di pericolosità, che bisogna definire assolutamente inadeguata di quella regione che a meno di voler fare il gioco dei furbi interessati, è pericolosissima scrivere e parlare se prima non si è invece chiesti sulle sponde dell'Adriatico e non si è imboccato lo stomaco fra i porci che rappresentano la parte più eletta, più simpatica e di maggior valore d'una sua ultima scoperta.

Convinto che tale sua scoperta può avere un'importante ripercussione e giocare nella lotta che si combatte contro la tremenda malattia, il Prof. Tucci si ripromette di compiere maggiore investigazioni ampliando il campo dei suoi studi.

Per la vittime del Sebastiano Veniero

ROMA, 5 (Havas) — Informano che il professor Carlo Tucci, insegnante d'Agraria di Napoli, avrebbe scoperto una famiglia d'insorti i quali non vengono colpiti dalla tubercolosi.

Convinto che tale sua scoperta può avere un'importante ripercussione e giocare nella lotta che si combatte contro la tremenda malattia, il Prof. Tucci si ripromette di compiere maggiore investigazioni ampliando il campo dei suoi studi.

ROMA, 5 (Havas) — Informano che il professor Carlo Tucci, insegnante d'Agraria di Napoli, avrebbe scoperto una famiglia d'insorti i quali non vengono colpiti dalla tubercolosi.

Una divisione di dreadnoughts e sottomarini russi, che aveva iniziato una lunga marcia verso l'Asia, ha avuto luogo una cerimonia commemorativa.

Dopo qualche minuto di un regolare silenzio il comandante della divisione lesse la preghiera dei marines.

Appena finita la lettura le navi ripresero il movimento verso le loro basi rispettive, dopo d'aver sparato un colpo di cannone in onore dei morti.

Nella febbre del danaro che travaglia la vita moderna, si vanno spegnendo nel cuore le più sante idee, intessute da secoli di emozioni e di sogni: come petali fragranti di una collera che il gelo distacca ad uno ad uno. Triste l'avvenire dell'umanità, quando le fonti generose del cuore si saranno disseccate!

La lira rialza ed il pane ribassa

ROMA, 5 — La lira seguita a segnare dei miglioramenti ed il rialzo tende ad una sempre maggiorafermazione.

Concomitamente a questo miglioramento ne sorge un'altro; — il ribasso nel prezzo delle farine e, conseguentemente del pane.

Solo in questa settimana quest'importantissimo alimento ha segnato una diminuzione di prezzo variabile da 10 a 15 centesimi al chilo.

Dichiarazioni di S. E. Ecc. il Ministro delle Finanze

«L'Italia desidera consolidare al più presto il suo debito verso gli Stati Uniti»

ROMA, 4. — S. E. Ecc., il Presidente della Commissione incaricata di trattare col Governo degli Stati Uniti la questione del consolidamento del nostro debito di guerra, ha fatto oggi delle importanti dichiarazioni in materia.

Il conte di Misurata, che presiede la commissione che partirà per Nord America entro il corrente settembre, seguirà un unico criterio nel formulare le sue proposte: — favorire il pagamento della somma considerata esigibile dal punto di vista finanziario.

«Tuttavia», ha bisogno, aggiunge il Conte Volpi — di concretizzare al più presto possibile la definizione della questione dei debiti di guerra e questa deve essere basata, unicamente sulla sua situazione industriale, economica e finanziaria.

Secondo quanto ebbe a confermare lo stesso Ministro, S. E. Ecc., l'amministratore De Marini partì domani per gli Stati Uniti allo scopo di preparare, d'accordo col governo interessato, il lavoro alla Commissione italiana.

Il Gran Premio d'Italia

Il Trionfo di BRILLI PERI

ROMA, 7 — settembre 1925
L'ultima marcia nazionale ALFA ROMEO conquista il Campionato Mondiale

Ordine d'arrivo: 1.° BRILLI PERI che ha compito gli 800 chilometri del percorso in 14 ore 14' 45". Al secondo posto si è imposto all'ora Vincenzo pure la COPPA ASCARI con il giro più veloce a 177 chilometri. 2.° CAMPARI con "ALFA ROMEO" 3.° CAMPARI con "ALFA ROMEO" 4.° COSTANTINI con "BUGATTI". 4.° MILTON con "DUSSEMBERG". 5.° DE PAOLO con "ALFA ROMEO".

Più brillante affermazione italiana non poteva esservi.

All'entusiasmo degli sportmanni italiani si aggiungono le nostre sincere felicitazioni a chi seppe tenere alto il prestigio dell'industria automobilistica italiana.

A questi russi per 300 milioni

ROMA, 1. — I rappresentanti commerciali del gruppo del Sovier hanno firmato dei contratti con varie ditte industriali italiane per la consegna di tante merce per il valore di Trento Milioni di lire.

Le merci acquistate dalla Russia sono: autonomi, tessuti e macchinarie.

SALUMERIA MODELLO di Giovanni Damiani

SALUMI E VINI ITALIANI DIRETTAMENTE IMPORTATI
SPECIA LITA PASTA ALLA ITALIANA

VIA 25 DE MAYO 545

TEL. 2680 CENTRAL

MONTEVIDEO

La "CASA del REDUCE"

Per chi non lo sa, esiste in Montevideo, una sezione della "COMBATTENTI" chiamata "ASSOCIAZIONE ITALIANA REDUCE DI GUERRA" EUROPEA. Siamo però soli a sapere che lo sanno: mentre moltissimi la conoscono perché qualche membro del Consiglio Direttivo è sempre pronto a rinfrescar la memoria a chi forse non ricorda più il termine americano.

C'è stato tanto povertà questa benedetta "REDUCE", tanto insostenibile con le sue continue lamentazioni, quel che è pugno tanto seccato, che poi continuo, che poi si appoggia su di sé. Basta la guerra ormai passata, e s'arranci chi può.... Però qualche volta è quasi diremmo simpatico, ricordarsi di questa "REDUCE", ed ancora più quando si accorgono i problemi gravissimi che viene.

Se la "CASA del REDUCE", diventerà qualcosa di esistente sarà permessa quella fratellanza che bisogna sentire, perché non è vero che il Reducito è un solo uomo.

Se la "CASA del REDUCE" diventerà un aiuto a tutti quei reduci che attratti dalla speranza di poter rifar la loro vita con maggiore serietà e con maggior profitto, arriverà a noi. Bisognos d'angoscia, perché il nostro Reducito è un solo uomo, bisogna sentire che, con uno solo, hanno avuto diventato quello che è chiaro, non solo per il mondo. L'hanno sacrificato sì, ma con un'assoluzia sovra di ragionevole e giustificata di fradicio calcolo, e ora chiedono qualsiasi favore, con ogni disperazione, per poterlo ottenere.

Ed anche la Colonia ha avuto un suo slancio affettuoso: un telegiogramma informava a S. M. il RE, che in segno d'omaggio, il quale sarebbe stato apprezzato, soldati italiani, erano sorti a "CASA del REDUCE".

L'idea non poteva essere migliore sotto tutti i punti di vista, e venne accolta dai componenti la "REDUCE" con molta simpatia e gratitudine. Ma non dirà con chi di quali incredibili cose fa pensare e dire sarà vero? si farà tanto?

Se si pensasse un momento solo con calma, con serenità di spirito, che cosa hanno fatto questi reduci, sarebbe tanto naturale che, avessero dal coloniali un gesto che augurasse riconoscenza in nome del RE.

Chi non penserà, ma noi abbiamo dato il nostro quanto dato al cielo richiesto: non abbiamo forse dato abbastanza? non sono forse i reduci i suoi mai contenti?

Adagio, signori, bisogna ricordare che non è tutto, che molti reduci devono alla guerra se non hanno potuto seguire alla carriera che si erano prefissi, e che da dove vivere alla meglio cercando di aprire strade nuove, non sarà certamente nella bolla come quella "Via Crucis" che debbono assorbire i reduci appena arrivati: trovarono un luogo decente ove gli ospiteranno fratelli che sanno la loro pena, perché lontano già vissero, e disposti a farlo, non hanno più quel

sentimento che viene solo da chi ha condiviso le stesse sofferenze, sotto la stessa insega.

Non sarà "un senz' nessuno".

avrà la sua Casa, ove troverà compagni fedeli, ove troverà conforto,

al termine ai corri di ciò che

è stato, intanto con quel' cuore

che spaventa, che viene solo da chi

ha condiviso la morte.

Ecco perché doloroso se questa

casa fosse quella per la quale la

verità nei riflessi della debolezza politica interna, ricattata dai vari Ramada Scetoni di Montevideo.

Elli considera il Tesoro come una intrapresa che deve presentare al più presto agli azionisti un dividendo. Volpi non è un professore. Non ha da difendere un'idea, non ha da parlare di doctrina, di tutto quello spirito catetodratico che sovente è stato dannoso ai destini dell'Italia.

Come tutti gli altri, i fatti viventi e dubbi, perché non ha previsioni e dubbi. Conosciuto profondo di tutte le necessità industriali, agricole e commerciali dell'Italia non potrà che essere consigliato di dirittamente vedi-

care al Ministro del Tesoro che

la linea economica della Nazio-

ne con la Cittadella del bilancio statale.

Perché occorre che lo Stato non si preoccupi impoverendo l'economia nazionale. E dalla capacità pratica di Volpi, di questa sua profonda conoscenza del compito si sono avuti primi segni di attenzione, di dirittamente vedi-

care al Ministro del Tesoro, ma soprattutto la linea economica della Nazio-

ne con la Cittadella del bilancio statale.

Così egli è battezzato dal successo fino dagli inizi. Ed il successo condurrà sicuramente ad arri-

derci.

Volpi sa tenere da molti anni

nella sua sala mano il classico

cluffo della Fortuna perché la felicità della Dea sia che con lei non spreca invano i suoi tesori.

r. d. b.

FIAT

SOCIETÀ ANONIMA TORINO

CAMIONS
AUTOMOBILI
TRATTORI

Salone di Eposizioni
e Vendita

JUNCAL, 139 3

IN ESPOSIZIONE
TUTTI i MODELLI

AGENTI:

FIOCCHI & Cia.
MERCEDES, 915
MONTEVIDEO

CIRCOLO ITALIANO

La sera del 7 corrente si è riunita l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci del Circolo Italiano, per decidere se fosse conveniente riunire le sedi.

L'Assemblea presieduta dal Sig. Antonio Gatti decise all'unanimità di rimanere nell'attuale Sede, proponendo cercar d'annettere il numero dei Soci affinché il Circolo possa vivere di vita propria e non a base di sottoscrizioni, apparentemente utili ma effettivamente dannose, come si dovete fare fino ad oggi.

Nella prossima assemblea se ne riceveranno i risultati e se dei casi si escogiteranno altri mezzi per poter migliorare la situazione dell'Istituzione.

Venerdì 10 settembre, e per non intralciare il programma delle altre società, nella serata a beneficio della Scuola Italiana di Montevideo, si darà una festa da ballo la sera del 10 settembre.

Auguriamo sinceramente che il Circolo Italiano, radicato qui da molti anni, e i soci preghiamo tutti i buoni italiani di voler chiedere l'iscrizione all'importante Solalizio e contribuire così a manter vivo un folclore italiano, pur Centro di diversione e decoro della nostra Colonia.

r. d. b.

Il ricostruttore del Tesoro

Quando i colonialisti nostrani spararono minacce nell'assentismo dell'Italia dal protocollo del Comune di Parigi, e si accorgono che i coloniali, completamente sviluppati e finalmente fermarsi lungamente sul luogo delle sue recenti scoperte, per continuare gli studi e provvedersi d'abituale scrittura, elettronica, fotografia, illustrazione, il simpatico e coraggioso giovane italiano era comunitato da tutt'uno compreso nelle sue idee per l'immediato futuro.

Dopo averci detto che la sua intuizione è quella di portarsi da qui alle Amazzoni per passare poi a Perù, Perù, e attraversare quella montagna di fiumi di strade, e regioni che sconosciute e finalmente fermarsi lungamente sul luogo delle sue recenti scoperte, per continuare gli studi e provvedersi d'abituale scrittura, elettronica, fotografia, illustrazione, il simpatico giovane italiano era compreso nelle sue idee per l'immediato futuro.

Gli intimi affermano che egli abbia lasciato il Governo della Tripolitania con un sentimento di tristezza, ma che il suo sentimento di prima necessità: preghiamo tutti gli italiani di voler prestare quell'aiuto morale e materiale che il caso richiedeva.

Dopo l'elezione del nostro settimanale inviamo al valente italiano gli auguri più vivi e più sinceri perché la Dea fortuna lo assista sempre ed ovunque nelle sue peregrinazioni pericolose.

Una verità non è completamente vera che allora quando vi si fa figurare il suo contrario.

Giuseppe Martella rappresentante di Giovanni Damiani.

Tel. 2680 (Central) — Treinta y tres 1473.

GIUSEPPE MARTELLA
RAPPRESENTANTE COMMISSIONISTA

Tel. 2680 (Central) — Treinta y tres 1473.

CONVENTION 1200

MONTEVIDEO

ANGEL VOLONTÉ RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO

E. FRETTE Y C.º

Tel. 3767 (Central) — Treinta y tres 1473.

Farsi "amici" dei Reduci ed iscriversi alla Dante Alighieri è un dovere che tutti dovrebbero compiere.

TURRI Hnos.

DECORAZIONI
PITURE
TAPEZZERIE

Ave. Gral. SAN MARTÍN, 3672-MONTEVIDEO

La battaglia delle materie prime

Una caratteristica negativa di cui nel popolo italiano l'influenza è ormai ridotta ai minimi termini, e quella della impossibile fiducia anche più ovvia della possibilità morali e materiali del paese.

L'alternativa fra la fiducia e la sfiducia quasi generale per le stesse cose, aveva acquistato in Italia una tal frequenza, che era difficile non credere l'osservatore che in questa occasione — poteva rimanere immobile della influenza di un simile male collettivo. Dalle più rosse illusioni, per esempio sulle nostre risorse, passando per il sentimento della nostra ricerca razionale ed all'accortamento, si passava sovente, senza gradazioni, al pessimismo più nero che conduceva alla negazione recisa di tutto ciò che poteva rappresentare il salvezamento della nostra economia e di tutto quello che ne conseguiva.

Il culmine di questa mania si è raggiunto, naturalmente, quando dallo stesso capo del Governo dell'epoca (non è necessario fare nomi) venne dichiarato, ai quattro cardinali della miseria, la incapacità tecnica ed organizzativa nostra nel risolvere i nostri problemi, rappresentandoci, chi credeva (e quelli avevano interesse a crederci!) come un popolo ed una nazione erano infideci.

Ma un delitto morale e materiale raffrontabile a questo è stato compiuto in altro paese civile! L'origine e la causa di un simile stato di cose era evidente, e nessuno può dunque negare che questo sia il motivo di avere trovata ed energicamente applicata la cura della quale già risentiamo i benefici effetti.

La nave d'Italia, lottava allora sulla ventura sui fiumi portosi d'un oceano alla marina. La curva divisa in fazioni contendeva il tempo, e questo per questo o per quello che volta a volta la democrazia portava alla ribalta, e, secondo le vicende della lotta, il Governo ora c'era ed ora non c'era, ora buono ed ora male, ora modesto, ora di qualche successo. In luogo di una volontà ferma e positiva, solo la sorte col suo capriccio, si dirigeva verso l'ignoto or verso una meta' qualunque, la prima in vista, senza rota prestatibila e senza continuata.

Nel pensiero e nello spirito di chi nella storia aveva avuto il dono di poter affidare il fardello di tutte le sue passioni alla bella nave in bala delle ondate, l'alternativa fra il timore del naufragio e la speranza di uno scampolo di sopravvivenza, un rinculo più frequente dei l'avvicinare dell'ombra della morte con la luce del giorno; finché nell'Uomo più degli altri galleggiava, con gesto volitivo e decisivo, con volontà ferma e sicura, in chiara visione di pericoli, per provare se la paura, la pretesca barra ed ha diritto la prora contro al mare, così ad al vento, imponendo a tutti la sensazione del Governo.

Per amore o per timore, ora la curva obbedisce, e finalmente la nave, nata come sulla sua rotta verso il suo destino.

Non più incertezza fra la fiducia e la sfiducia, ma suddivisione netta fra chi ha fede e chi non l'ha, fra chi vuole con ogni sua forza impedire che si ritorni al passato instabile e pericoloso, e chi invece si presenta e tenta di infrangere la continuità. Le forze distinte in due campi oggi si vedono e si oppongono: ieri, da dieci campi diversi si creava. Il caos e si preparava la sicura rovina.

Il pericolo della fine della lire irrenovabile più che in ogni altra qualità: come Colombo di fronte al suo stesso ed all'umanità nulla avrebbe demeritato se al terzo giorno il grido agogico: "Terra! Terra!" non avesse provvidenzialmente aperto la bicienda, la rinnovazione dei basi di equipaggio, così il timore della nave ripresa, al capriccio della sorta, nella deve perdere della ammirazione e riconoscenza degli italiani anche se più lungo e faticoso deve essere il cammino che ancora ci divide dalla meta' agognata.

I combustibili ed i fertilizzanti, i metalli ed il grano, l'energia per il lavoro, i materiali per il mio e per tutti, i materiali che l'India pensabile alla vita ed al progresso del paese e nello stesso tempo al benessere dei cittadini, fin dove possibile deve essere tratto dalle nostre risorse naturali e coloniali, per ridurci al minimo possibile. Della natura non può arrivare, deve sorpassare il genio della razza. Alle economie straniere bisogna sacrificare la minima parte dell'oro salvando dai fratti la nostra industria e la nostra commerciale dell'Italia, dove essere riparate, dove non arriva il resto, dalla nostra capacità e forza di lavoro, dalla geniale utilizzazione delle materie prime il sostegno materiale e le forze coloro che possono darci la vittoria, il corso e del lavoro possono vincere, sovverte la forza, la probabile avrà.

A tutto questo, che è il risultato dei matrimoni fra la fede e della volontà degli italiani rinnovati, deve essere unita la più rigorosa disciplina tributaria, la politica più sagta della finanza e della economia.



La luce fugge le tenebre

Battuti sul loro terreno

(1)

Il grande avvenimento per il quale l'opposizione, guidata stavolta dal liberale borboniano, aveva messo le mani in fuoco, è battuta. I grossi calibri, scommodati, sono risparmiato le sante membra, dai Vespri Siciliani a Santa Rosalia protettrice di Palermo, dai morti della Gancia alla cacciata del Borbone, ha segnato uno scarico senza precedenti in tutta la storia italiana.

In ogni caso però, la ragione che difende generalmente quella dello sbilancio commerciale. Questo per l'Italia dipende dagli acquisti all'estero del grano, dei combustibili, del ferro dei concimi chimici, e di altre sostanze di mancato o che, altrimenti, si avranno, siano obbligatoriamente acquisiti dalle sterline da cui esse dipendono nella quasi totalità.

Ora ogni italiano deve chiedersi se non è possibile trarre dal nostro territorio tutto quanto ci occorre per la maggior parte di essa, e indispensabile acquistarla all'estero tanta parte dei fertilizzanti che la nostra agricoltura esige e dei combustibili che l'industria adoperano; se le energie di cui le nostre montagne dispongono sono sufficientemente impiantate ed utilizzate; se il nostro sostanzioso è stato scrutato ovunque dal perforatore attento. La risposta non può mancare: per lo meno non può mancare la fine di una indecisione o di un dubbio.

Il nostro paese, la nostra storia, la nostra cultura, la nostra politica, il nostro esistere sono scesi a intralciare ogni nostra movimento politico ed economico nei campi internazionali.

Il sapere che quello che ci accade non c'è in modo assoluto nel territorio nel nostro paese, nelle colonie, degli altri paesi, e non può essere provveduto in altra maniera. Se non abbiamo carbon fossile, abbiamo la possibilità di studiare ed applicare sistemi convenienti di trasformazione e di utilizzazione dei combustibili, e di altri materiali, per doveva dare una ampia industrializzazione, la consente. Se non troviamo spazio di noi per le trivelle, si potrà provvedere con sostituti, e così di seguito, con l'attività e la capacità tecnica potremo provvedere, per non farci rinunciare alle difese della natura.

Nella risoluzione delle singole parti e del complesso di questi problemi sta il segreto del risanamento completo, pronto e definitivo della nostra economia, più pronto che mai, più forte, più sicuro.

Ciò significa di veder riconosciuta l'autonomia dello Stato, di avere un governo che possa disporre di un po' di tempo per studiare, e quindi di provvedere alle cose che il mondo non soltanto come dicono ora gli sconfitti — per il gusto di fare un'affermazione — e per costreggere il Partito ad abbandonare la sua linea d'intransigenza, ma per offrire una via di soluzioni per la nostra vittoria, elettorale di cui riempire per almeno tre mesi le cronache d'Italia e d'Europa. Il colpo non è riuscito, ecco tutto. E non sono stati sufficienti gli appelli alla libertà né le voci di voce, né le voci dei partiti in posito della campagna della Gancia, per scuotere quella rispettabile porzione dei trenta milioni sottoposti a un carattere e una funzione tipicamente sovversive.

danza politica della nazione, la battaglia per la materia prima è in più resistente che la più santa, perché in virtù di essa potrà essere interrotta la nostra indipendenza economica, dalla quale — sotto varie aspetti — la prima dipende.

Quella delle materie prime non può essere una battaglia di volontà di tecniche, di scienze ed politiche, ma di forza, di forza militare, di forza tributaria, di forza di tutti gli altri settori materie prime, perché la preda è troppo grande per chi la prenderà.

Ecco perché la battaglia per la materia prima non può essere una battaglia di vittoria di un valore così elevato che nessun tentativo e nessun sacrificio deve essere trascurato per conquistarla: la vita e la grandezza della Nazione intera sono impegnate nella partita.

La donna nel regime fascista

Masculini sei discorsi all'Augusto del V Congresso fascista, che "E' finito il tempo dei piccoli italiani che avevano mille opinioni e non ne avevano una". Difatti gli aggregamenti antifascisti sono spariti e addottorati vaniscono nei gruppi e nei loro stessi uffici valutazioni, mentre il fascismo, finalmente, temprò i caratteri e rende possibile l'accentramento di tutte le forze fative della Patria rinnovata. Colui che ha lanciato nel mondo la fama d'una nuova, o meglio, rinascita della sua dinastia coscienza, dopo aver assolto le innumerevoli voci delle folle, tutti i dissideri, i dolori indistinti, e che ha saputo dar forma e vita a tutti gli italiani fermenti d'origine diverse, quest'ultimo non ha niente da trasmettere nella titanica lotta fascista, l'elemento "donna". Essa, attratta appassionatamente nell'orbita solare di questo movimento che fa del mezzo di orientamento, verso la meta' ideale, una serie irregolare e contrastata che saranno di bene, se accolte mobilitate e indirizzate con fraterno cuore. La donna italiana non è ancora guasta, come in gran parte della donna europea, nella sua dominazione sessuale, non facendo assenso per tutto ciò che è uomo e che risponde alla sua eterna sete di sogno; e mai si appaga di vita leggera, oziosa, di forzata infatuazione spirituale che a lungo andare inabilita l'uomo a vivere. Ma appunto lo vede francese la quale non sa regnare contro gli assassini delle più forti e sacre idealità che parli al cuore di tutti: la Patria!

La donna italiana può restare in difesa, forse, al di fuori dei politici, ma non è tutta presa dalla curiosità, il cui ruolo, al figlio, dalla casa; l'operaia può sembrare inerte dinanzi o ciò che non è il suo lavoro, il maggiordomo, la famiglia, alla quale non sa regnare contro gli assassini delle più forti e sacre idealità che parlano al cuore di tutti: la Patria! La donna italiana può restare in difesa, forse, al di fuori dei politici, ma non è tutta presa dalla curiosità, il cui ruolo, al figlio, dalla casa; l'operaia può sembrare inerte dinanzi o ciò che non è il suo lavoro, il maggiordomo, la famiglia, alla quale non sa regnare contro gli assassini delle più forti e sacre idealità che parlano al cuore di tutti: la Patria!

Sarebbe un errore che favorirebbe l'intrigo e l'ambiguità. Accettare la fiducia e la stima; impedire di essere lo strumento ricco di uomini e donne, ma anche di donne nell'ombra, acciuffiera con gioia sana e serena, come una compagna, una sorella pura, e necessaria e pura la donna sprrà essere anche nella vita politica; perché chiude gelosamente il suo ultimo e più illustre presidente del "Times", il quale, dopo due ore di stringata discussione con Pirandello, a Londra, ha reso omaggio al fascismo e al suo Duce dinanzi a migliaia di spettatori americani. Non si allarmino le soavi donne italiane: la loro vita privata, tutta, tutte le donne italiane, quelle capaci s'intende, dall'aristocratica alla contadina, dall'appassionata studentessa all'operaia coraggiosa, si stringono in un baluardo indistruttibile che la forza più grande della Natura. Non è vero che, nell'attuale situazione, non esprimere se stesse nel modo più nobile, per cooperare al bene comune.

Grazia Belotti Primi.

IMPORTANTE

Tutti i fascisti e simpatizzanti hanno un preciso dovere da compiere:

Abbonarsi a «L'ERA NUOVA» e diffonderla!

La Scienza ed il Fascismo

(1)

Quando nel marzo di quest'anno gli intellettuali italiani firmarono e divulgano il loro "manifesto" e si radunarono in Bologna, parve a molti che si poteva dire che l'era fascista era nata. In realtà, non è vero che i suoi fondatori e negli scienziati e negli scienziati compongono il suo cammino ed il suo destino.

L'affermazione era vera solo in parte e solo come fenomeno di appartenenza a un gruppo di intellettuali idee fasciste precedettore, od in germe ed in sviluppo, l'esplorazione rivoluzionaria del popolo fascista. Avvenne del resto così in tutti i periodi della storia, ed ognuno sa che le opere dei primi studiosi di una disciplina divengono riconosciute soltanto a quasi che i raccolti nella barba attraverso la volontà del popolo lavoratore non sbilano un particolare e ancor più alto significato. Ma poi anche ciò non è vero. Nelle sezioni di Palermo città infatta la lista fascista ha ottenuto nella nota ed impONENTE maggioranza.

della società: proclamava l'importanza dei vincoli familiari costituenti il più robusto tessuto coesivo sociale: proclamava la durezza di predicationi sovversive e la durezza di reazioni sovversive, in tutto classi, perturbando e riducendo la capacità lavorativa del popolo; proclamava la necessità propagandare la concezione dello Stato di un'idea grande ed elevata, con la ricerca di idee grandi di religioni, di stato, di famiglia, di patria, profonda, finalmente la importanza del dovere di un popolo di conservare e trarificare le sue alte tradizioni e non disperdere le grandi e fatidiche conquiste del pensiero.

Questo gli scienziati italiani avevano riconosciuto, perché prima che la rivoluzione fascista, per le idee nel campo dell'azione.

Il manifesto degli intellettuali italiani non rappresenta perciò una mossa di avvertenza alla sua fede politica, ma è la sintesi di un movimento di idee, di concetti, di aspirazioni che la scienza e la filosofia avevano elaborato ed innalzato su basi scientifiche, perché queste sono vere e profonda di tutti i fenomeni del mondo e degli uomini.

Prof. Pietro Coglioli.

IMPORTANTE:

Gli abbonati che non ricevessero regolarmente il giornale sono pregati, fin d'ora, di voler darne notifica

ficazione scritta alla Direzione ed Amministrazione. (Casella Postale N° 324).

CONNAZIONALI

Voiete riscuotere sollecitamente, i costi Averi da debitori morosi, senza dimora e spese alcuna?

RIVOLGETEVI alla Agenzia "LA JURIDICA".

Esa s'incarica di: Registrazione, Marche, Patente d'invenzione, Contratti Civili e Commerciali, Rappresentazioni Commerciali, Reclami presso le Ferrovie e Agenzie Marittime, Divorzio, ecc.

CONSULETTE GRATUITE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 19 —

VIA TREINTA y TRES 1325

Tel. 2427 Central

BANCA FRANCESA e ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
VIA CERRITO 431
CAPITALE Fis. 50.000.000,00
RISERVA " 49.000.000,00

Agente Esclusivo della "BANCA COMMERCIALE ITALIANA"
Corrispondente del R. TESORO ITALIANO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CALZOLERIA "GOLFO DI SPEZIA"
CALZATURE IN GENERE MARCA "ARIEL"
PREZZI MODICI

Crescenzo L. Palladino

URUGUAY 874 ang. ANDES - MONTEVIDEO
Specialità calzature su misura

R. Legazione d'Italia

ITALIANI RICERCATI

MARZOCCHI, GIOVANNI VITTO
RIO,
CICHERI, ANTONIO.
CALLISTI, ALBINA.
DA ROS, PAOLO.
MERCURIALE, MANLIO.

VECCUCCI, CESARINA FU GIUSEPPE.
RIZZUTI, DOMENICO DI FRANCESCO.
RASCHINI, VITTORIO DI PIETRO.
BENEDETTO, AUGUSTO.
BIZZOTTO, PIETRO.
BUONGIORNO, ALESSANDRO.
PAOLINI, GIOVANNI DI GIUSEPPE.
TIMPANARO, SALVATORE FU VITO.
CUOMO, SILVEIRO DI PIETRO.
COMPAGNUCCI, BRUNO FU GAETANO.
GENESEDI, ERNESTO.
MIGNONE, PIETRO.
MILANO, AGOSTINO FU MICHELE.
SIGNORA DI CESARE GRAMIGLIA.

INDIRIZZI UTILI

R. LEGAZIONE ITALIA — Via Colón 1395.
OSPEDALE ITALIANO — Adr. 18 de Julio y B. Artigas.
SOCIETÀ ITALIANA DI M. S. Via Rio Negro 1377.
SCUOLA ITALIANA Via Uruguay 865.
SOCIETÀ "DANTIC ALIGHIERI" Adr. 18 de Julio 1186.
CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA Adr. 18 de Julio 1186.
ASSOCIAZIONE REDUCI DI GUERRA Via Misiones 1542.
FASCIO ITALIANO DELL' URUGUAY Via Colón 1471.

Pietro Fabris

"CASIMRES" in generale — Europa Sud - America
Rappresentante delle migliori fabbriche Italiane, Francesi, Belge ed Inglesi
PAYSANDU 1137 MONTEVIDEO

CASA CASTILLA
di CASTILLA & PISCHE
FIORI e PIANTE
ITUZAINGÓ 1422

GRAN GIOILLERIA RESTANO
AGENTE ESCLUSIVO DEL RINOMATO OROLOGIO
ENTOR
UNICO A PROVA DI COLPI
18 DE JULIO, 945 MONTEVIDEO

Navigazione Generale Italiana

Società Blunt's Florio, Babattino e Lloyd Italiano

Prossime partenze direttamente per Barcellona, Genova, Napoli, Palermo e Messina.

America — Napoli e Genova 23 Settembre
Re Vittorio — Napoli e Genova 28 Settembre

Tutti i sindacati piroscavi tengono in terza classe cabine di 2, 4, 6 posti, pagando un supplemento di \$ 6.00 per posto

Per informazioni: Agente: ANTONIO PIAGGIO

VIA PIEDRAS, 425 y 427 — MONTEVIDEO

**CASA RENELLA & CIA.
FIORENTINA**

Lavori moderni di fiori naturali ed artificiali, — Grandi creazioni in canestri, — "Ramos de Novia", — Alzoni
VIA URUGUAY, 887 MONTEVIDEO

Tel. URUGUAY 8285 CENTRAL
Sarandi 526
Tel. 1507

**SETE, GUANTI,
LANE. CALZE.
FANTASIE.**

ULTIME NOVITA'**IMPORTAZIONE DIRETTA****BANCO ITALIANO DELL' URUGUAY****MONTEVIDEO****FONDATO NEL 1887**

Corrispondente della Banca d' Italia e del Banco di Napoli

Emette ASSEGNI e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze del Regno d' Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO

CAMBIA i CUPONI del Prestito Italiano 5% scaduti, e da SCADERE il 1.º Gennaio 1926, con Titoli dello stesso Prestito, senza nessuna commissione.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA****TOSCANI "Regia Italiana"**

Sigari Forti:
* "Toscani"
* "VIRGINIA SUPERIORI"
Sigarette:
*
Tabacco da fiuto RAPÉ ("ERBASANTA", "SANT'ANTONINO", "SUN DI SPAGNA")
UNICI IMPORTATORI

FARIDONE & Cia.

VIA 25 DE AGOSTO, 429



TOSCANI "Regia Italiana"

Per quelli che non conoscono BENITO MUSSOLINI nel suo passato

No. 2

L'UOMO NUOVO

di Antonio Beltramelli

Io intendo segnare, con la mia osservazione, un punto di avvio: l'attimo in cui una famiglia di popolo, pur rimanendo aderente alla sua tradizione, comincia a diversificarsi per una severa linea di separazione, per un principio di quella "aristocrazia di popolo", la quale si distingue a mano a mano, per quasi tutti i procedimenti e traspassi, un nome dagli altri, un gruppo dal-

la massa.

La madre di Benito Mussolini invita tal volta per curiosa se-

parazione, per mezzo del linguaggio, i suoi figli a non uscire dalla strada di coloro che non saranno nella stessa massoneria e che, per questo motivo, restavano, a seconda dei loro poteri, a staccarsi a seconda del loro posto, e a staccare, a seconda del loro posto, a seconda della loro pos- sibilità, elettorale.

Questo avviene spicilicamente fra ragazzi.

In proseguito di tempo, poi, il popolo sempre generoso, istintivo e favoloso, non per il proprio entusiasmo e molteplice, si è dissociato, e' divenuto, per l'instintiva invidia di vederlo, incamminato verso una strada diversa.

Questo avviene spicilicamente fra ragazzi.

In proseguito di tempo, poi, il po-

polo, sempre generoso, istintivo e

e favoloso, non per il proprio en-

tusiasmo e molteplice, si è dissociato

sia per il quale ha saputo

staccarsi dalle sue fila per salire

ma per aver quasi raggiunto la leggenda.

Questi tre figli di popolo ebbeno

adunque, fin dal primo apparire del

loro insindacato, una difesa nella loro mamma, ed sentiranno protetti, dai fatti dissimili, dalle frasi concitate, dai ricordi precisi di certi mesi, dalla rievocazione improvvisa di certi atteggiamenti, a mano a mano, disegnandosi, per me l'ombra della lontananza inaccessibile, lo portano a ricordare la scomparsa, a rientrare viva nel fervore della rievocazione.

Per questo ne parlo con chiara certezza e cerco significarne qui l'intendimento, l'amore:

Ora ho avuto la fortuna di trovarmi e di apprezzare intimamente questa fiandra di madri, attraverso le parole semplici e chiare della signora Edvige Mussolini.

Un giorno, a Prassimilone nell'ultima settimana del mese del Rabbi, sotto l'albero Appennino,

Il Prete muore la strada provinciale a Prassimilone la valle si chiude. E il piccolo paese è arrestato.

La madre, la quale non sente nulla, sente però che il prete è morto.

Il suo nome è come una invocazione al sole.

Fui ricevuta dalla signora Edvige Mussolini con la cordialità semplice scherzosa e tutta propria della gente nostrina.

Trovavo che la mia curiosità, per quanto discreta, le riuscisse impertinente. Non aveva alcuna cronaca familiare. Non aveva alcuna

esperienza di vita, niente di stra-

ordinario, nulla di eccezionale.

At colmo della nostra forza vi- sitativa, sentii anche la signora Edvige, che aveva portato con tanto amore

la cosa più preziosa.

La cosa mi fu possibile in grazia

della signora, cortesia di Edvige

Mussolini. Ascoltai con raccogli-

tutto il mondo era come un cielo senza confini.

Il primo confine arrivò fino al nostro profondo con il suono soave di una parola materna.

E la nostra trepidazione fu grande.

In questa nostra infanzia ci aveva portati nove mesi accanto al cuore, per farci crescere la carica, come si diceva in spirito, di un'infanzia.

Poi vide in lui, sempre con sé stesso, sempre rigido con sé stesso, non mai conciliante, là dove poteva essere comunque offesa la sua dignità, un grande amore vero, finché il giorno d' anima era venuto.

Tutto il resto non è che bestialità, ch'è impostata.

Certi fatti, in apparenza umili e insignificanti per la gente che vive senza spera mai gli occhi ai mondi, hanno una realtà così grande valore da poter essere considerate grandi nella storia di un popolo.

Certi fatti, gli occhi e morti, trop-

po stanchi di aver tanto esercitato.

Aveva quarantasei anni questa signora donna.

Ogni uomo di cuore e di intelligenza dovrebbe beneficiarla.

LA PRIMAVERA

Giorni di scorrimento e di gioia. Vita libera fra i campi, i fiumi e i diritti.

Occhi aperti e puri e cuore tenacemente attaccati al mondo, per classificare vita nuova. Bisogna strappare tempo di essersi, d'affermarsi.

Salvaguardia primavera di ardore.

Ho consolato, Doria, coloro

che erano i compagni di Benito

Mussolini.

Qaleno afferma, Adelmo Fabbri,

se non erro, afferma, e son orgo-

glie, di aver avuto, una vita così

grande, di Benito che non

fosse già per le strade.

Un discorso e plebeo?

Non parlava, picchiarli?

I tre calabri sono stati

fascisti e stanno all'avanguardia

del movimento riconstruttivo,

pronti a rendersi ragioni per le vie più

spiccate quando qualcosa accadrà ad

essere di traverso.

Hanno imparato da bambini le virtù delle botti. Sono due belli e solidi romagnoli: due magnifici soldati.

E c'è un ometto anziano, un tipo americansimo.

Per lo Stato Civile si chiama correttamente Pomppignoli Matteo, ma per tutti Doria, e i suoi amici li dicono "È nato come a Macin".

Un ometto piccolo, con un suo piccolo naso a virgola, gli occhietti mansueti, due enormi baffi spioventi da tricchiere.

Vive solo a Serristiana.

Né né né a "ho casciò Benito".

Se lo conoscete era il suo cronista.

Quanto Macin, uomo paziente e onesto, nel mal abitato la casa di Varano, insieme a Benito e al Fabris. Anche da fanciullo, Mussolini aveva la virtù di conoscere gli uomini, di stabilire il loro possibile rapporto e di servirsi a seconda dei casi.

Ora l'infallibile Macin fu utilizzato più volte per il servizio che poteva rendere.

Tu ti da sér spé! Tu devi star qui!

Era preso e piantato a un angolo della casa di Varano.

— Sta atent quant ch'hai méf!

— Sta atento a questo tempo im-

piègo.

— Sé! Sé!

Benito scattava in corsa, via Jarron verso la casa. Macin non batteva ciglio, il suo piccolo naso a virgola, gli occhi fissi, tutto fermo.

Ecco il podista sbucare dall'angolo opposto della vecchia casa: eccolo col fronte di fronte a Macin.

Quan' t'as tu? Quan' t'as?

tempo niente?

Du minot. (Due minuti.)

Un'è vera? (Non è vero?)

(CONTINUA)